

FERROVIE ENTRO GIUGNO 2011 LA SEDE DELLA DIREZIONE TECNICA DI TRENITALIA SI SPOSTERÀ A SESTO

Viale Lavagnini, addio con querela

Sindacati contro Moretti: «Gravi offese». Carraresi a Rossi: «Regione muoviti»

di SANDRO BENNUCCI

DOPO 104 ANNI finisce un'epoca: quella dello stato maggiore delle Ferrovie nel viale Lavagnini: per oltre un secolo sede della direzione tecnica e delle più significative competenze che hanno fatto la storia della mobilità su ferro in Italia. Non basta. Il capitolo si chiude con molti punti interrogativi sul futuro di centinaia di dipendenti di elevato livello professionale. E con ricorso alle vie giudiziarie da parte dei sindacati contro Mauro Moretti, amministratore delegato Fs: accusato, in un esposto che Filt, Fit e Uilt hanno inviato alla procura della Repubblica di Firenze e alla Corte dei Conti, di aver rilasciato, il 17 febbraio 2010, durante un seminario a Firenze, dichiarazioni offensive «sulla struttura tecnica di Trenitalia che ha sede nel viale Lavagnini, a Firenze, da lui diretta alcuni anni fa e tuttora dipendente dalla società di cui è amministratore». Riportate in calce nell'esposto, e rese note anche dal consigliere regionale dell'Udc, Marco Carraresi, in un'interrogazione urgente al governatore Enrico Rossi, le parole attribuite a Moretti sono queste: «Questa struttura (viale Lavagnini n.d.r.) è affetta da cancri, da un sistema di collusioni con fornitori

inaffidabili e che da questo intreccio di connivenze nasce la pessima qualità dei rotabili e dei componenti che oggi utilizza Trenitalia». Ancora: nell'intervento di febbraio, che Filt, Fit e Uilt hanno deciso di rendere pubblico ora, Moretti dichiarò di «non aver intenzione di usare i laboratori e le strutture del nuovo Centro di sperimentazione dell'Osmannoro, in via di ultimazione, su cui sono stati investiti più di cento milioni di euro di denaro pubblico». Stefano Boni, segretario regionale Filt/Cisl, spiega che sindacati e lavoratori hanno perso la pazienza: «Credevamo che a distanza di mesi Moretti inviasse un segnale distensivo, se non addirittura scuse formali. Invece è andata avanti la procedura di smobilitazione. Auspichiamo che la magistratura intervenga nel modo dovuto». Marco Carraresi chiede l'intervento di Rossi. E accusa le Ferrovie

di accanirsi contro Firenze proprio nel momento cui stanno per partire i lavori della Tav.

La preoccupazione maggiore sta nello svuotamento, entro giugno-luglio 2011, del palazzone di viale Lavagnini. Centinaia di ingegneri e impiegati, in un primo momento in una struttura di via Volturno, a Sesto Fiorentino, che le Ferrovie hanno affittato dal gruppo Baldassini-Tognozzi-Pontello. Successivamente, ma i sindacati sostengono che non ci sono certezze, in un edificio che le Fs devono costruire al Romito.

Il 4 ottobre, durante un incontro finito senza accordo, i sindacati avevano avanzato una controproposta articolata: continuare a usare il grande palazzo che domina il viale Lavagnini, liberando però l'ala che si affaccia sul viale Strozzi, proprio davanati alla vasca dei cigni della Fortezza. Contemporaneamente, portare nel viale Lavagnini il personale (130 dipendenti) di Federservizi liberando viale Dolfi e anche quello di Italfer (90 persone) del binario 5 di Santa Maria Novella. Risparmiando questi affitti, secondo Filt, Fit e Uilt sarebbe possibile evitare un «esborso oneroso a Sesto». Ma l'ipotesi è stata respinta. E fra poco comincerà la migrazione a Sesto.

sandro.bennucci@lanazione.net



Il palazzo delle ferrovie in viale Spartaco Lavagnini e Marco Carraresi

